

ISTRUZIONE

LE POLEMICHE

LO SCONTRO

È sugli accorpamenti e divisioni degli istituti, «fatti senza tenere conto delle reali esigenze delle comunità»

«Le scuole superiori nel tritacarne politico»

L'accusa dei sindacati: in provincia di Bari regna il caos

ANTONELLA FANIZZI

● Scuole superiori spacchettate e in seguito accorpate ad altri istituti non perché sovraffollate oppure sottodimensionate, ma per rispondere a logiche di spartizione politica. In provincia di Bari a finire nel tritacarne, con vantaggi per alcuni e svantaggi per altri, sarebbero stati soprattutto il tecnico economico e tecnologico Pertini di Turi, il tecnico commerciale Montale di Rutigliano, il liceo Alpi di Rutigliano, il tecnico commerciale e per geometri Pinto Anelli e l'alberghiero Consoli entrambi di Castellana Grotte.

L'accusa porta la firma dei segretari di categoria della Cisl Roberto Calienno, della Uil Giovanni Verga, dello Snals Chiara De Bernardo, della Gilda Francesco Capacchione e dell'Associazione nazionale presidi Cecilia Pirolo. Non ha firmato la richiesta di riscrivere il piano di dimensionamento della rete scolastica, approvato dalla Regione, soltanto la Flc-Cgil.

La nuova geografia degli istituti su-

periori disegnata prima della Città metropolitana e poi varata dall'ente di via Capruzzi è già stata contestata dai sindacati le cui scuole hanno perso l'autonomia perché unite ad altre di paesi diversi. Ora la bocciatura, condita dalla minaccia di interrompere ogni trattativa, arriva dai sindacati che hanno chiesto all'assessore regionale alla Formazione, Sebastiano Leo, e al sindaco metropolitano, Antonio Decaro, di rivedere alcune delle decisioni messe nero su bianco.

Dicono i sindacati: «Questo piano di dimensionamento è la rappresentazione plastica del distacco fra politica, istituzioni e mondo del lavoro e dei lavoratori della scuola, ritenuti mere pedine di un Risiko in cui gli interessi politici prevalgono sui reali interessi dei lavoratori e sulla razionalità del sistema scuola, che ancora una volta risulta penalizzato in maniera evidente. Eppure le premesse dell'attuale governo regionale erano ben altre».

Continuano i rappresentanti di categoria: «Nonostante un'intesa di massima tra Regione Puglia, assessorato all'Istru-

zione e sindacati, e precise prescrizioni contenute nelle Linee Guida condivise e approvate dalla giunta due mesi prima, il piano di dimensionamento ha subito una repentina variazione nella stessa seduta di giunta, diventando a immagine e somiglianza delle esigenze politiche, che di certo non coincidono con quelle di una rete scolastica che ora si ritrova con figli e figliastri, senza una logica uguale per tutti, penalizzando alcune realtà a favore di altre senza un criterio ben definito».

I sindacalisti ritengono che gli istituti con un numero di alunni superiore ai 1.200, tetto massimo fissato dalla legge, al posto di essere divisi sono invece diventati ancora più grandi. E che quelli con pochi alunni sono stati uniti fra loro a prescindere dalla tipologia e dagli indirizzi di studio.

Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anp credono che «il tempo per ripensare, con maggiore raziocinio e senso di responsabilità politica e civica, il piano di dimensionamento scolastico c'è ancora. Da parte nostra, esiste la piena e completa disponibilità a portare nuovamente, al tavolo istituzionale, quelle che sono le richieste fondate che arrivano dal mondo della scuola e che invece sono state ignorate».

